

n. 55 – 27 novembre/4 dicembre 2012

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

## APPUNTAMENTI

### ► **Domenica 2 Dicembre l'ANPI consegnerà "simbolicamente" alla Regione Emilia-Romagna i fondi raccolti per le zone terremotate**

Presso la Casa dei popoli di Casalecchio di Reno (BO), domenica 2 dicembre alle 12.30, l'**ANPI** - nella persona del suo Presidente Nazionale, **Carlo Smuraglia**, consegnerà simbolicamente alla Regione Emilia-Romagna - rappresentata dalla Vice Presidente **Simonetta Saliera** - i fondi raccolti per le zone terremotate durante la Festa Nazionale dell'Associazione (Marzabotto 14/17 giugno 2012) **ammontanti a 20.050 euro** e già versati.

Ha dichiarato lo stesso **Carlo Smuraglia**:

*"Abbiamo finalmente tirato le somme di quanto raccolto a Marzabotto in occasione della nostra Festa nazionale, in favore delle zone terremotate dell'Emilia-Romagna e il risultato, in tempi di magra e considerando che il nostro "popolo" non appartiene alla categoria dei ricchi (magari evasori) è soddisfacente. **Al di là della cifra, raggiunta con versamenti di singoli, di Comitati Provinciali ANPI e di Sezioni, è significativo e importante il fatto che la solidarietà, che abbiamo mostrato anche con l'incontro a Marzabotto con tre Sindaci di Comuni particolarmente colpiti, si è manifestata non solo con una partecipazione attenta, solidale ed affettuosa a quell'incontro, ma anche nel modo tangibile di cui ho detto. E' l'occasione, in ogni caso, per ringraziare, di cuore, tutti quelli che hanno ritenuto di contribuire**".*

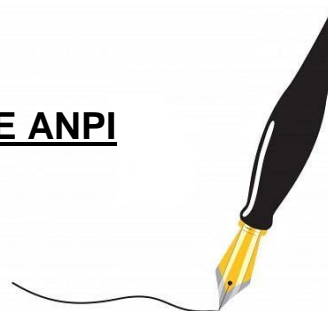
L'iniziativa e' organizzata dalla Sezione **ANPI** di Marzabotto in collaborazione con l'**ANPI** Nazionale.

---

## ARGOMENTI

### NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

#### CARLO SMURAGLIA:



#### ► Segnalo due significative e unitarie iniziative antifasciste, una a Treviso, l'altra a Catania

Desidero segnalare due iniziative antifasciste di particolare rilievo, non perché siano isolate (ché anzi c'è tutto un fiorire di manifestazioni in tutta Italia), **ma perché è significativo il tipo di scelta unitaria che si è fatto in entrambi i casi.**

A Treviso, l'ANPI e l'Associazione volontari della libertà hanno posto all'attenzione di tutta la cittadinanza la grave situazione determinata dalla recrudescenza di episodi di violenza neofascista e di manifestazioni fasciste in tutta Italia, nonché dalla tolleranza (se non, in alcuni casi, addirittura di connivenza) manifestata da parte di amministrazioni locali di centrodestra; di conseguenza, le due Associazioni hanno deciso di promuovere una manifestazione unitaria pubblica, per sensibilizzare gli indifferenti e i "distratti" e per dare una prima risposta a quanti ritengono insopportabili le continue manifestazioni di apologia del fascismo e si chiedono fino a quando si dovrà tollerare tutto questo. La manifestazione è stata indetta per il 15 dicembre e si concretterà in un corteo, con conclusione in una piazza cittadina.

L'elenco di Associazioni, Enti, Sindacati, Partiti che hanno dato la loro adesione è vastissimo (ISTRESCO, ARCI, LIBERA, CGIL, CISL, UIL, Rete studenti medi, Partito democratico, Partito dei comunisti italiani, Rifondazione Comunista, SEL, UDC, PSI, Giovani democratici, Arci Lesbica, Un'altra Treviso, ecc.).

**Il titolo è altrettanto significativo: "Contro il fascismo, l'unità della Resistenza". E' proprio questo aspetto largamente unitario e questo sforzo di richiamare all'attenzione e all'impegno non solo gli organismi democratici, ma anche i cittadini, che vanno sottolineati in modo particolare.** Ed è ovvio l'augurio che la manifestazione riesca bene e sia in grado di coinvolgere gran parte della città: ce n'è davvero bisogno.

A Catania, di fronte al progetto di dedicare una strada ad Almirante, si è costituito un Comitato antifascista per dire "no alla strada Almirante a Catania" e ribadire che "la memoria è viva". L'elenco dei promotori è così ampio che è impossibile riprodurlo tutto: basterà ricordare alcune delle componenti del Comitato, a partire da ANPI, ARCI, Catania Città aperta, CGIL, Città insieme, FGCI, FIOM, LIBERA, Movimento studentesco catanese, Partito democratico, Partito dei comunisti italiani, Rifondazione comunista, SEL, Socialismo 2000, UDI e tanti altri; oltre a numerosissime adesioni individuali.

**Anche in questo caso, l'intento unitario è evidente, così come la volontà di non limitarsi ad una manifestazione, ma di svolgere un'attività permanente (per questo si è costituito appositamente un Comitato antifascista), almeno fino a quando il progetto non verrà abbandonato. Due iniziative che ritengo di**

**segnalare, proprio perché indicano la strada giusta, quella di un impegno unitario, non occasionale ed episodico, ma destinato ad assumere connotati continuativi.**

Ribadisco che so perfettamente di tante iniziative che si stanno svolgendo in tutta Italia, e non penso minimamente di sottovalutarne l'importanza; anzi, ritengo estremamente importante che la mobilitazione sia generale e diffusa, altrimenti questi neofascisti diventeranno sempre più arroganti. Ma bisogna contemporaneamente mobilitarsi nei confronti delle Istituzioni, affinché ognuna di esse faccia il suo dovere, come imposto dalla Costituzione. **E' sotto gli occhi di tutti la sottovalutazione, l'indifferenza, vorrei dire la rassegnazione con cui viene accolta questa recrudescenza di manifestazioni, da parte degli organi di governo, centrali, e periferici. Bisogna svolgere un'azione profonda e continuativa per democratizzare le strutture dello Stato e far capire che antifascismo e democrazia sono termini indissolubili;** e mi fermo qui perché voglio affrontare, su questi temi, un altro tipo di riflessione, a proposito dei recenti cortei romani di Casa Pound.



► **Il corteo di Casa Pound a Roma: come si può definire una "vittoria della democrazia" veder sfilare per Roma coloro che si richiamano ad un passato che non può essere motivo di esaltazione ed anzi deve considerarsi estraneo ai valori conclamati dalla nostra Costituzione?**

Sabato scorso ci sono state, a Roma, diverse manifestazioni di studenti, di docenti, di antifascisti; e c'è stato anche un corteo (autorizzato, con limitazioni di percorso) di Casa Pound.

Tutto si è svolto senza incidenti; e grande è stata la soddisfazione di tutti noi, così come grandi erano state le preoccupazioni della vigilia, giustificate da recenti episodi.

**Ma ciò che mi colpisce particolarmente è la dichiarazione del Ministro degli interni, "Oggi ha vinto la democrazia". Io capisco la soddisfazione, ma che sia stata una vittoria della democrazia, c'è da dubitarne.**

E' vero che le manifestazioni e i cortei per la scuola, cui hanno partecipato studenti, professori, sindacati ed altri movimenti, sono andate bene, forse anche perché la polizia si è mostrata meno pronta ad intervenire con la forza, anche quando non era necessaria e quando, soprattutto, non avrebbe dovuto trovare spazio una ingiustificata violenza. E' vero che il presidio antifascista organizzato dall'ANPI di Roma e da altre associazioni, per protestare contro le manifestazioni di Casa Pound, si è svolto serenamente e senza incidenti.

Ma è vero anche che abbiamo dovuto subire la sfilata per Roma (per fortuna, solo fino a Ponte Milvio) di Casa Pound, di cui sono ben note le "esibizioni" di forza recenti. Ed è vero ancora che costoro si definiscono "i fascisti del terzo millennio" e che un loro capo, intervistato dai giornali, ha detto di richiamarsi alla "filosofia di Mussolini". Quale sia stata, questa filosofia, lo sappiamo bene; così come ne conosciamo i dolorosissimi, tragici, effetti.

**E' dunque, davvero, una "vittoria della democrazia" veder sfilare per Roma coloro che si richiamano ad un passato che non può essere motivo di esaltazione ed anzi deve considerarsi estraneo ai valori conclamati dalla nostra Costituzione?**

**Ed è conciliabile con la democrazia il fatto che si autorizzino cortei del genere, con quei richiami e quelle caratteristiche, mentre l'organo supremo della nostra giustizia, la Corte di Cassazione, considera reato il fatto di esporre simboli fascisti**

**e di fare il saluto romano? Io credo di no ed anzi penso che ci sia una contraddizione stridente, che in uno Stato democratico non dovrebbe verificarsi.**

Ci dicono che anche in Grecia ci sono state e ci sono manifestazioni del genere e che un gruppo manifestamente fascista (Alba Dorata) è riuscito ad entrare addirittura in Parlamento (col voto di una parte di cittadini, è vero, ma anche col "passo dell'oca", di infausta memoria). A prescindere dal fatto che un Paese libero e democratico non dovrebbe ispirarsi alle esperienze peggiori di altri Paesi, il fatto è che la Grecia è un Paese allo sbando, per tante ragioni, ma soprattutto per la gravissima crisi economica che lo colpisce e l'inutile rigore di una parte dell'Europa, chiaramente cieca di fronte agli insegnamenti della storia. Come sempre, gli estremisti di destra escono allo scoperto, in periodi di crisi; e questo è accaduto anche in Grecia, ma non si tratta di un nobile esempio da imitare. Semmai, dobbiamo esser vicini ad un popolo che soffre una crisi che non ha determinato e non essere troppo comprensivi con aperte manifestazioni fasciste di chi vuole approfittare della crisi.

**Ancora una volta, la richiesta che rivolgiamo a questo Governo e che rivolgeremo al Governo che gli succederà, è di chiarire da che parte sta, se da quella dei valori costituzionali, antifascisti e democratici, o da quella degli indifferenti, che non conoscono quanto male può nascere da questi rigurgiti del passato e non sanno ragionare se non in termini di ordine pubblico. E' possibile che un Governo democratico si limiti a rallegrarsi perché non è successo niente, non considerando la contraddizione di cui ho parlato e la necessità di uscirne? In fondo, a Roma, cosa si è fatto? Si è limitato il percorso del corteo per evitare incidenti e scontri; cioè ci si è preoccupati dell'ordine pubblico. Ma davvero l'ordine costituzionale è un valore di secondo livello, di cui non c'è motivo di preoccuparsi? Davvero il valore dell'antifascismo è separabile da quello della democrazia?**

Sono questi silenzi o, peggio, queste cattive interpretazioni della realtà che ci preoccupano e ci inducono ad impegnarci di più; perché è chiaro che non riusciremo ad aver quel successo definitivo, in questa materia, che un Paese nato dalla Resistenza merita e rivendica a buon diritto, fino a quando non saremo riusciti ad ottenere che le strutture dello Stato (tutte, al centro e in periferia) si adeguino convintamente al dovere di rispetto e di attuazione piena di tutti i valori costituzionali, compresi quelli che si identificano in un antifascismo non di maniera, ma aderente alla nostra storia ed alla nostra Costituzione.



► **La violenza alle donne: il fenomeno è gravissimo ma bisogna scavare nel profondo per riuscire a combatterlo. Possiamo deprecare la violenza e ribadirlo ancora una volta, con forza; il problema, però, è culturale**

Si è celebrata anche in Italia la giornata contro la violenza sulle donne. Forse un po' distratta dalle primarie, buona parte della stampa non ha dedicato a questa tematica un'attenzione che andasse al di là di alcuni dati statistici e alcuni luoghi comuni.

Il fenomeno è gravissimo, in realtà, ma bisogna scavare nel profondo per riuscire a combatterlo. Si tratta di individuare (ed estirpare) le radici di una violenza, che non si risolve in alcuni atti isolati (peraltro, neppure tanto isolati, visti i numeri, anche quelli "ufficiali", certamente inferiori di gran lunga, rispetto alla realtà, se non pensiamo solo all'omicidio, ma alle infinite modalità per esercitare violenze fisiche o psichiche sulle donne), ma trova spiegazioni spesso assai lontane dal dato contingente e specifico. **Noi possiamo deprecare la violenza e ribadirlo ancora una volta, con forza: il problema, però, è culturale; e**

la cultura dell'eguaglianza si costruisce con un insieme di informazioni, comunicazioni, indirizzi, che devono partire – anzitutto – dalla scuola e addirittura dagli asili. E' lì che devono essere coltivate le "culture" del rispetto e il culto della dignità e della libertà della persona; è lì che deve crearsi la convinzione che senza una radicata e consapevole realizzazione del principio di uguaglianza un Paese non è e non riesce a diventare veramente democratico. Ma per questo non è sufficiente il nostro impegno, ma occorre che si faccia, da parte degli organi a ciò preposti e in particolare del Governo e del Parlamento, una vera "politica" in questa direzione.



► **Le primarie del Pd: non posso esimermi dal prendere atto, con soddisfazione, di un importante momento di maturità e di impegno da parte di almeno una quota rilevante di cittadini**

Fedeli alla nostra regola di restare estranei rispetto alle votazioni, politiche, amministrative e primarie, non commenterò i risultati delle recenti primarie del centro sinistra, \_peraltro non ancora concluse, visto che ci sarà un ballottaggio.

Ma non posso esimermi dal prendere atto, con soddisfazione, di un importante momento di maturità e di impegno da parte di almeno una quota rilevante di cittadini. **Ci stavamo abituando, purtroppo, all'assenteismo e all'indifferenza; e, invece, abbiamo ricevuto una grande lezione di democrazia, con la forte partecipazione al voto in tutta Italia, nonostante qualche disagio, con la creazione di una atmosfera di partecipazione e di impegno, con la mobilitazione di un esercito di volontari che ha fatto il possibile perché tutto, alla fine, andasse bene.** Certo, è solo una fetta del popolo italiano, che è andata a votare, e ci tornerà; certo si trattava di primarie di un solo raggruppamento politico, ma il significato di fondo, a prescindere da ogni valutazione partitica, che non ci compete, resta e soprattutto c'è da sperare che si consolidi e si diffonda, se è vero che la partecipazione – come riteniamo per certo – costituisce il fondamento della democrazia.

---

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:  
[ufficiostampa@anpi.it](mailto:ufficiostampa@anpi.it)

L'ANPI è anche su:  
[www.anpi.it/facebook](http://www.anpi.it/facebook) - [www.anpi.it/twitter](http://www.anpi.it/twitter)